



Incontro con il Ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda su Industria 4.0 Intervento di Cgil, Cisl, Uil Abruzzo

Pescara, 2 dicembre 2016

L'**Abruzzo** è tra le regioni più industrializzate d'Italia e d'Europa: 3,5 punti in più della media nazionale per occupati nell'industria (dato 2015); 2,5 in più della media nazionale per peso del valore aggiunto manifatturiero (dato 2014). È una nozione poco presente nell'immaginario nazionale, ma che continua a far fatica ad affermarsi anche a livello regionale. *Negli anni in cui la Val di Sangro – ad esempio – diventava la più brillante area industriale del Centro-Sud, non solo l'opinione pubblica, ma anche le istituzioni, la Regione per prima, mostravano pochissima attenzione a questi sviluppi.*

Gli esami di riparazione per la presentazione del **POR FESR** sono stati l'occasione per una svolta: per la prima volta la Regione ha aperto un'interlocuzione diretta, approfondita, non episodica, con i grandi gruppi presenti in Abruzzo.

Ne è venuta fuori una **strategia delle 3S** non banale (2014-2015), con l'individuazione delle eccellenze regionali, nei settori dell'*automotive*, dell'*ICT*, dell'agro-alimentare, del chimico-farmaceutico e del *Made in Italy*.

Un secondo frutto di questa finalmente acquisita attenzione delle Regione sul valore strategico dell'industria installata in Abruzzo è venuto a maturazione in questi giorni, con la sottoscrizione della **Carta di Pescara** per l'industria sostenibile (26 novembre 2016): sostenibile in termini ambientali, sociali ed economici. Uno strumento concreto da utilizzare nella nostra regione nell'applicazione della strategia di industria 4.0. Cgil, Cisl, Uil vedono nelle **due industrie**, quella manifatturiera e quella della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, il motore dello sviluppo regionale: con la Carta di Pescara, l'industria fa un passo più lungo di quello richiesto dagli standard di protezione vigente in favore dell'ambiente; ora si dovrà operare affinché anche parchi e riserve e beni culturali facciano un passo verso un'organizzazione di tipo industriale, e si pongano l'obiettivo di creare posti di lavoro.

Negli ultimi 5 anni, in Abruzzo si sono fatti passi avanti verso la definizione di una politica industriale. La legislazione regionale ha prodotto la **legge regionale 40/2012**, condivisa con le parti sociali, stimolando la nascita di **reti d'impresa** e di **poli di innovazione**, non tutti altrettanto validi, ma alcuni senz'altro sì: abbiamo concordato con l'assessore di procedere quanto prima ad un suo aggiornamento. Ci auguriamo, inoltre, il rilancio effettivo dell'ARAP (**consorzi industriali**), braccio operativo della legge 40, e referente regionale su temi quali l'individuazione delle **aree per l'attrazione di nuovi investimenti** e la **depurazione delle acque industriali**, in una logica di sistema complessiva per la depurazione tutta, civile incluso. Abbiamo inoltre espresso il sostegno delle parti sociali alla proposta della Giunta Regionale di ricondurre in house la **FIRA**, strumento di **politica del credito** tanto più necessario ora che il sistema bancario abruzzese non ha più le teste nel territorio regionale, e si tratta quindi di costruire un'interlocuzione con soggetti ubicati in diverse regioni italiane.



Recentemente, la Regione ha completato la mappa delle **aree di crisi semplice**, innovando lo schema precedente. Abbiamo anche già riconosciuta un'area di crisi complessa a cavallo delle province di Teramo, Abruzzo e Ascoli, Marche, che vorremmo potenziare dal punto di vista industriale coinvolgendo i tra loro litigiosissimi imprenditori del settore carbonio, e avremo a breve un confronto presso l'assessorato alle attività produttive per vedere di avanzare **una seconda proposta di area di crisi complessa** che abbraccia le aree storiche della deindustrializzazione abruzzese.

Il Masterplan dal punto di vista delle politiche industriali è molto importante per le opere infrastrutturali materiali ed immateriali, hardware dello sviluppo, ma abbiamo criticato la sua debolezza nel software delle politiche, quella industriale per prima. Abbiamo comunque sostenuto la necessità di passare subito alla fase attuativa del Masterplan e abbiamo lavorato per un allegato al Masterplan che lo rafforzasse nelle parti che ci erano sembrate deboli, ma mantenendo lo stesso metodo di taglio operativo e con monitoraggio analitico: **il Patto per lo Sviluppo dell'Abruzzo**, firmato il 9 luglio 2016. Tra le cose di maggior interesse per la politica industriale, l'impegno all'eliminazione, graduale ma strutturale e, a regime, integrale, della **fiscalità di svantaggio** e l'individuazione di pacchetti **attrazione investimenti**, con anche misure di **fiscalità di vantaggio**, a partire dal potenziamento degli **indotti dei grandi gruppi** già presenti in regione.

Altro è ancora da fare. Come l'individuazione delle caratteristiche che dovrà avere il **nuovo Campus Automotive**, archiviato il progetto precedente, obsoleto e farraginoso, ma non l'obiettivo di dotare il settore mezzi di trasporto di uno strumento di radicamento, sviluppo e maggiore interconnessione con il territorio, un comparto che pesa per il 48,3% sull'export regionale (contro il 19,1 della media nazionale). Già solo questo progetto, però, evidenzia la necessità di **rimodulare almeno parte della parte del fondo FSC** non ricompresa nel Masterplan, in favore di alcuni obiettivi, tra cui le politiche industriali.

Nel recente incontro tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria con il Governo dello scorso ottobre 2016 si è parlato anche di **riprogrammazione** di risorse, dei fondi europei, ma crediamo valga anche per il FSC, **verso gli obiettivi di Industria 4.0 e Casa Italia**. Chiediamo al Ministro di conoscere il quadro complessivo delle risorse e le modalità della loro allocazione per le politiche e i progetti di Industria 4.0, e come si pensa di far partecipare le realtà regionali alla realizzazione di obiettivi nazionali. L'Abruzzo ha aderito al **Documento delle Regioni su Fabbrica Intelligente**. Su alcuni comparti, come l'*automotive*, ha molto da dire e dare: furgoni Sevel, componenti Marelli, Denso, Honeywell, Tekal; vetri Pilkington; carbonio; etc. Nelle linee guida nazionali del Masterplan, inizialmente, paradossalmente, l'*automotive* non era indicato tra i comparti strategici, poi l'errore è stato corretto. Nel Centro-Sud è installato un possente apparato del settore, se alle manifatture abruzzesi aggiungiamo anche Cassino, Pomigliano, Melfi e Termoli. Senza con questo limitare l'attenzione all'esistente, come accadrebbe se non andassimo oltre il censimento delle eccellenze realizzato con le 3S: su questo, sarebbe interessante conoscere le idee del Ministro, così come sulla strumentazione pubblica che si intende mettere in campo.



Come fatto anche in occasione della visita in Abruzzo del Presidente del Consiglio Matteo Renzi, ricordiamo un impegno preso a suo tempo dal Governo, e ribadito da almeno tre esecutivi nel corso del tempo, a riconoscere all'Abruzzo **una dotazione di risorse aggiuntive FSC ad integrazione dei fondi strutturali a titolo di parziale indennizzo** del taglio paradossale subito nel passaggio da regione competitività a regione in transizione. Ricordiamo: tra FSE e FESR, abbiamo perso oltre 320 milioni rispetto al ciclo 2007-2013.

Cgil, Cisl, Uil nazionali stanno lavorando ad un loro documento unitario di contributi alla strategia di Industria 4.0. Uno dei punti più importanti riguarda la necessità di affiancarvi una strategia per il **Lavoro 4.0**. Un tema che ha tanti aspetti, dal benessere lavorativo alla partecipazione, dall'adeguatezza di istruzione e formazione all'intreccio di politiche attive e passive del lavoro.

Mentre cerchiamo di misurarci con il futuro, siamo però molto preoccupati per un presente che vede, con la crisi ancora presente, soprattutto sul versante occupazionale, **indebolito il sistema di ammortizzatori** fondato sulla difesa del lavoratore nel posto di lavoro e non ancora funzionante quello che si propone la difesa del lavoratore nel mercato del lavoro. Ci auguriamo che **un ri-potenziamento degli ammortizzatori non sia limitato alle sole aree di crisi complessa**. Su questi temi, c'è un contributo congiunto di Cgil, Cisl, Uil nazionale con Confindustria (**accordo 1 settembre 2016**). Per quanto riguarda il livello regionale, abbiamo reiterato la richiesta d'incontro congiunto con gli assessori alle attività produttive e al lavoro sul tema dell'intreccio politiche attive e passive del lavoro.

Il massimo impegno va ora messo nel far partire gli **investimenti**, far uscire i bandi, far aprire i cantieri, fare le assunzioni: fondi strutturali + FSC + Masterplan + Patto per lo Sviluppo. La programmazione è stata fatta meglio delle precedenti, ma si è anche accumulato un ritardo che non deve protrarsi ulteriormente. Finalmente sono in uscita i primi bandi. I primi due incontri di monitoraggio sull'andamento del Patto e del Masterplan hanno tenuto fede al nuovo metodo, con schede concrete e puntuali. I temi di Industria 4.0 possono essere utilmente integrati a quel livello di cabina di regia, senza moltiplicare gli osservatori. Il sussulto positivo ancorché transitorio evidenziato da Svimez nei dati 2015 delle regioni meridionali e dell'Abruzzo in particolare sono stati spinti dalla coda della programmazione 2007-2013: a maggior ragione, la partenza piena del nuovo ciclo di investimenti può evitare che i sussulti positivi siano solo episodici. Si viaggia tra estremi di positività e negatività: da un lato, primi, ottimi risultati nella partecipazione delle imprese abruzzesi, sotto regia regionale, al PON ricerca, o a bandi diretti europei, sempre trascurati in passato, ma, dall'altro lato, difficoltà di varia natura nel rendere disponibili tempestivamente le quote di co-finanziamento regionale.

Un flusso robusto, mirato, di investimenti deve porsi l'obiettivo di invertire la tendenza alla **crescente polarizzazione dell'economia regionale**, con le grandi imprese pienamente competitive e l'economia locale sempre più frammentata, come evidenziato dai rapporti Banca d'Italia sull'Abruzzo. Ci sono tutte le condizioni per finalmente definire e praticare una politica industriale, cui l'Abruzzo deve partecipare nel migliore dei modi, da piccola grande regione industriale quale è.